



Documento di sintesi dei lavori del Tavolo Miele

Il settore dei prodotti dell'apicoltura nel PSN 2023-27:
esigenze, strategia e strumenti di intervento

Settembre 2021





**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale 2014-20**

Piano di azione biennale 2021-2023

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e
forestali

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Autori: Marco Pellegrini (MIPAAF), Milena Verrascina (CREA PB), Maria
Ronga, Linda Fioriti, Paola Parmigiani (ISMEA)

Data: Settembre 2021



INDICE

1.	Introduzione	4
2.	Le esigenze settoriali.....	5
2.1	Sintesi della SWOT e riassunto delle esigenze per ciascun obiettivo generale	5
2.2	Individuazione delle esigenze prioritarie.....	6
3.	Descrizione della strategia di intervento	9
3.1	Descrizione della strategia complessiva di intervento	9
3.2	Interventi Settoriali - OCM API E MIELE.....	13
3.2.1	Valutazione PAC 2014-2020	13
3.2.2	2.2.2 OCM API E MIELE – PIANO STRATEGICO NAZIONALE 2023-2027.....	14
4.	Raccomandazioni o nodi da sciogliere	17
5.	ALLEGATO 1 – Analisi SWOT del settore dei prodotti dell’apicoltura	19
6.	ALLEGATO 2 – Tipi di intervento OCM Api e Miele	21



1. Introduzione

Il documento metodologico “Percorso di lavoro per la definizione delle scelte del primo pilastro e della strategia “settoriale” del PSN 2023-2027” prevedeva che i lavori dei singoli tavoli si concludessero con un documento di sintesi che riportasse:

- le **principali esigenze settoriali** emerse in relazione alle esigenze generali già individuate e di cui all'allegato 1
- **una** breve descrizione della strategia e degli obiettivi che si intende raggiungere in linea con la Strategia nazionale già delineata nel documento “***Verso la Strategia nazionale per un sistema agricolo, alimentare e forestale sostenibile e inclusivo***”
- la **descrizione degli interventi** ritenuti più idonei al raggiungimento dell'obiettivo in una logica di intervento che guardi a tutte le misure/azioni previste dal PSN
- eventuali raccomandazioni di cui tener conto nella definizione del PSN.

Al fine di agevolare e rendere uniformi i prodotti dei vari tavoli è stato definito un format di documento che si attiene al template “SFC - CAP Strategic Plan technical guidance” proposto dalla Commissione Europea per la definizione del Piano Strategico della PAC 2023-2027 così da rendere le indicazioni dei tavoli di lavoro settoriali fruibili per la stesura del PSN.



2. Le esigenze settoriali

L'apicoltura italiana costituisce un importante settore dell'agricoltura nazionale sia per gli aspetti produttivi sia per l'enorme valenza in termini di salvaguardia ambientale legata alla funzione d'impollinazione svolta dalle api. Inoltre, le api svolgono un'importante azione di monitoraggio ambientale in ragione dei milioni di prelievi di materiale biologico (polline, nettare e melate) effettuati dalle api operaie giornalmente.

Con oltre 63 mila apicoltori e un numero di alveari prossimo a 1.700.000, in Italia la produzione si è attestata intorno alle 18,5 mila tonnellate di miele per un valore ai prezzi di base pari a 70,2 milioni di euro. Un settore in crescita e con potenzialità ancora inesprese ma che presenta problematiche da affrontare come evidenziato in seguito.

2.1 Sintesi della SWOT e riassunto delle esigenze per ciascun obiettivo generale

Dall'analisi dei dati di contesto e dal materiale messo a disposizione dal Mipaaf e dalla Rete Rurale Nazionale¹ emerge che l'apicoltura italiana ha visto crescere in misura considerevole le proprie potenzialità sia sul piano della qualità e identità raggiunta per i diversi tipi di miele sia dal punto di vista della numerosità (63.408 apicoltori e 153.309 apiari²) e del livello di professionalità degli operatori. In particolare, gli apicoltori che producono per la commercializzazione (pari a circa il 30% del totale degli operatori) detengono attualmente il 73% degli alveari totali: l'aumento del grado di professionalità del settore costituisce uno degli elementi fondamentali per l'aumento della produzione, insieme al controllo fattori climatico-ambientali che determinano oscillazioni importanti tra una campagna e l'altra. Un elemento di forza del settore è l'attenzione alla qualità e tipicità e la grandissima differenziazione in termini di tipi di miele, dei quali sono oltre 30 i monoflora prodotti in quantità significative.

Al contempo, vengono rilevati anche dei fattori limitanti che determinano difficoltà e rischi per le imprese e per il settore apistico nel complesso, tra i quali:

- i) gli effetti a medio-lungo termine dei cambiamenti climatici sull'ambiente derivanti da attività agricola;
- ii) il diffondersi di patologie e di aggressori delle api;
- iii) le insidie del mercato globale (soprattutto competizione di prezzo, adulterazioni, contraffazioni)

L'attività apistica si è nel tempo confermata come interessante elemento di diversificazione per integrazione del reddito aziendale, oltre che come utile presidio socio-economico oltre che eco-sistemico di aree marginali o in degrado e come mezzo per lo sviluppo della piccola imprenditoria territoriale, favorendo sempre più il coinvolgimento di giovani e donne.

Il settore dei prodotti dell'apicoltura si caratterizza per un importante tessuto associativo nazionale diffuso sul territorio e la presenza lungo la filiera di significative realtà di cooperazione riconosciute anche in ambito europeo. Tuttavia, il livello di aggregazione della filiera resta insufficiente – si contano solo 4 Organizzazioni

¹ Programma nazionale per il settore apicolo, Scheda di settore-Ismea, Dati BDN, Annuario dell'Agricoltura italiana, dati Agea, ecc.

² Fonte BDN Anagrafe Nazionale Zootecnica (https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/#/report-pbi/45)



di Produttori (2 in Piemonte, 1 in Emilia Romagna e 1 in Sardegna)³ – e circoscritto prevalentemente a servizi di assistenza tecnica, specialistica e formazione evidenziandosi la necessità di un salto qualitativo capace di affrontare nuove sfide connesse alla commercializzazione del prodotto, ai rapporti a valle della filiera e al posizionamento della fase agricola nella catena del valore.

L'analisi SWOT completa e dettagliata è riportata all'allegato 1.

2.2 Individuazione delle esigenze prioritarie

Sulla base dell'analisi SWOT, sono state formulate 17 esigenze per la filiera apistica collegate ai tre obiettivi generali e successivamente esplicitate rispetto ai nove obiettivi specifici della PAC, che possono trovare una corrispondenza sia con le misure dell'OCM che con altre tipologie di intervento offerte dalle policy europee e nazionali. La tabella seguente (1.1) riporta l'elenco delle esigenze collegate appunto agli obiettivi della nuova PAC.

Successivamente, sulla base delle esigenze rilevate, si è proceduto alla definizione di una proposta di prioritizzazione di esigenze (tab. 1.2) a cui sono state collegate /correlate l'insieme di esigenze del settore, un esercizio che permette di orientare la strategia nazionale e dunque il sistema di supporti e sostegni al settore. Tra le esigenze settoriali sono state inoltre definite alcune esigenze di tipo trasversale, non dipendenti esclusivamente dal settore ma legate al più ampio contesto, esigenze a cui sottendono obiettivi da perseguire di intesa con altri settori del sistema agricolo nazionale e comunque nell'ambito della strategia complessiva. Le priorità individuate sono definite indipendentemente dagli strumenti di politica che saranno messi a disposizione per il soddisfacimento delle esigenze e per il perseguimento degli obiettivi ad esse collegati.

1.1 Esigenze settoriali della filiera api per ciascun obiettivo generale e obiettivo specifico

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ESIGENZE SETTORIALI DELLA FILIERA API	ELEMENTI SWOT
OG1	OS1	E1. Proteggere gli operatori del settore dalle oscillazioni del reddito, dovute alle condizioni climatiche avverse che incidono su fioriture e rese produttive	D2, D6, D12, M1
OG1	OS1	E2. Incentivare la lotta alle virosi, ai predatori e ai parassiti e sostenere il ripristino o l'incremento del patrimonio apistico danneggiato da vari agenti biotici ed abiotici	D6, M1, M4, M5
OG1	OS2	E3. Accrescere il livello di digitalizzazione e promuovere il monitoraggio degli apiari a distanza	D4, M1, M5,
OG1	OS2	E4. Migliorare la qualità delle produzioni e la tracciabilità dei prodotti dell'apicoltura	F2, F6, F7, F8, F9, F12, D5, D7, M2, M3, M6, M8, O3
OG1	OS2	E5. Incrementare il livello professionale degli operatori e migliorare l'efficienza gestionale degli allevamenti apistici	D3, D7, D9, D10, O11, O12
OG1	OS3	E 17. Favorire l'aggregazione tra gli operatori per migliorare la competitività e l'orientamento al mercato	D7, D10

³Elenco nazionale delle O.P. e A.O.P. (escluso settore ortofrutta) riconosciute ai sensi del Reg. n.1308/2013 (Fonte: Mipaaf) <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6063>



OG1	OS3	E6. Migliorare la conoscenza e la trasparenza dei mercati per la gestione e lo sviluppo delle imprese del settore, attraverso attività di monitoraggio e implementazione studi	F3, F14, D3, D8, M2, M11, O2
OG1	OS3	E7. Sostenere la creazione e la diffusione di canali di vendita diretta, anche online, dei prodotti dell'apicoltura	D7, D9, D10, O5, O6
OG1	OS3	E8. Aumentare l'adesione a sistemi di certificazione (IG, SQNZ ⁴ , biologico) e di etichettatura volontaria, rafforzando il ruolo di OP e consorzi di tutela.	F6, F12, F13, F14, D1, M2, M6, M8, O3, O5, O6, O10, O11,
OG2	OS4	E9. Sostenere l'apicoltura biologica	F5, D1, D5, D9, M3, M12, O5, O10
OG2	OS6	E10. Aumentare la diversità genetica delle api per migliorare la resilienza	F1, D4, M4, M9, M10, M12
OG2	OS6	E11. Incrementare l'utilizzo di colture nettariifere	M3, M4, M10, O1, O2
OG2	OS6	E12. Favorire lo sviluppo di attività apistiche in aree marginali, anche attraverso la pratica del nomadismo	F1, F11, D11, M10, O3
OG3	OS8	E13. Promuovere le produzioni locali di miele e altri prodotti dell'apicoltura nell'ambito di iniziative territoriali e attività turistiche	F4, F6, F9, F14, D1, D8, M10, M11, O3, O6, O13
OG3	OS8	E14. Stimolare la creazione di nuove imprese, anche di giovani e donne, nel settore dell'apicoltura, anche attraverso lo sviluppo di attività multifunzionali, agricoltura sociale	F2, F4, F10, D8, D11, O3, O4, O7
OG3	OS9	E15. Incrementare la consapevolezza e la reputazione dei prodotti della filiera apistica nazionale	F6, M2, M8, O8, O5, O12, O13
OG3	OS9	E16. Promuovere la salubrità e la qualità delle produzioni e l'utilizzo di marchi distintivi	F5, F6, M2, M3, M8, D1, D5, D8, D9, O12, O13

⁴ Sistema Qualità Nazionale Zootecnia (SQNZ), regolato dal Decreto del Mipaaf del 4 marzo 2011 (<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9331>).

1.2 Esigenze settoriali della filiera api per ordine di priorità

ESIGENZE PRIORITARIE

E1. Proteggere gli operatori del settore dalle oscillazioni del reddito, dovute alle condizioni climatiche avverse che incidono su fioriture e rese produttive

E2. Incentivare la lotta alle virosi, ai predatori e ai parassiti e sostenere il ripristino o l'incremento del patrimonio apistico danneggiato da vari agenti biotici ed abiotici

E5. Incrementare il livello professionale degli operatori e migliorare l'efficienza gestionale degli allevamenti apistici

E10. Aumentare la diversità genetica delle api per migliorare la resilienza

E12. Favorire lo sviluppo di attività apistiche in aree marginali, anche attraverso la pratica del nomadismo

E16. Promuovere la salubrità e la qualità delle produzioni e l'utilizzo di marchi distintivi

E17 Favorire l'aggregazione tra gli operatori per migliorare la competitività e l'orientamento al mercato

ESIGENZE COMPLEMENTARI (O CORRELATE?)

E3. Accrescere il livello di digitalizzazione e promuovere il monitoraggio degli apiari a distanza

E4. Migliorare la qualità delle produzioni e la tracciabilità dei prodotti dell'apicoltura

E6. Migliorare la conoscenza e la trasparenza dei mercati per la gestione e lo sviluppo delle imprese del settore, attraverso attività di monitoraggio e implementazione studi

E7. Sostenere la creazione e la diffusione di canali di vendita diretta, anche online, dei prodotti dell'apicoltura

E14. Stimolare la creazione di nuove imprese, anche di giovani e donne, nel settore dell'apicoltura, anche attraverso lo sviluppo di attività multifunzionali, agricoltura sociale

E13. Promuovere le produzioni locali di miele e altri prodotti dell'apicoltura nell'ambito di iniziative territoriali e attività turistiche

E8. Aumentare l'adesione a sistemi di certificazione (IG, SQNZ, biologico) e di etichettatura volontaria, rafforzando il ruolo di OP e consorzi di tutela

ESIGENZE TRASVERSALI

E9. Sostenere l'apicoltura biologica

E11. Incrementare l'utilizzo di colture nettariifere

E15. Incrementare la consapevolezza e la reputazione dei prodotti della filiera apistica nazionale

3. Descrizione della strategia di intervento

3.1 Descrizione della strategia complessiva di intervento

Il settore apistico è in evidente sviluppo negli ultimi anni, mostrando un dinamismo e un interesse crescente da parte degli imprenditori, sebbene sia caratterizzato da problematiche sempre più marcate, dovute sostanzialmente ai cambiamenti climatici in atto e a difficoltà di mercato.

La strategia nazionale prevede di definire le diverse azioni per intervenire sulla filiera e rispondere ai fabbisogni del settore nel contesto ambientale e agroalimentare. In particolare, per il settore apistico all'interno della PAC occorrerà definire come intervenire con i diversi strumenti precedentemente riferibili al primo e secondo pilastro, integrandoli e mettendoli in relazione tra di loro per massimizzare il sostegno a favore degli apicoltori e ottenere i migliori vantaggi a beneficio delle api (intese nella loro funzione produttiva e ambientale). È opportuno a tal proposito sottolineare che l'attività apistica è in grado di svolgere un'azione ecosistemica solo se vi sono condizioni atte a garantire la sopravvivenza della filiera produttiva e che il rafforzamento della stessa deve essere ricompreso tra gli obiettivi della strategia nazionale in quanto capace di conseguire risultati anche dal punto di vista ambientale. Le scelte strategiche devono infatti cercare di massimizzare l'impatto sul settore proponendo sinergie tra i diversi strumenti possibili (misure OCM, ecoschemi e misure dello sviluppo rurale), scegliendo il criterio della concentrazione degli interventi anche al fine di semplificare i meccanismi di gestione degli strumenti d'intervento (volti ad evitare il *double funding*).

In generale, la definizione della strategia del settore deve considerare il rilevante ruolo del sistema apistico nazionale in relazione ai benefici ambientali e al valore delle attività legate agli impollinatori sempre più oggetto di attenzione da parte delle politiche agricole. Il supporto al settore va dunque declinato anche rispetto alla interconnessione con gli altri settori (a titolo di esempio si pensi all'ortofrutticolo e alle piante proteiche per la funzione pronuba degli insetti). A tal fine viene ritenuto prioritario l'obiettivo della sostenibilità delle pratiche agricole e agronomiche, condizione imprescindibile per assicurare la salute e il benessere delle api e dell'ambiente e la redditività degli operatori della filiera apistica.

In sintesi, le principali finalità da perseguire per il settore attraverso la nuova PAC sono dunque riconducibili alla protezione dai rischi dovuti a fattori climatico-ambientali, alla difesa fitosanitaria, al mantenimento di alti livelli qualitativi dei prodotti dell'alveare, alla valorizzazione delle caratteristiche qualitative, al rafforzamento delle strutture produttive. In particolare, la strategia nazionale, in linea con il dettato regolamentare che delinea i campi d'azione prioritari dei diversi strumenti a disposizione del sistema agricolo, può essere implementata attraverso l'attuazione sinergica e complementare di diverse tipologie di intervento:

- Interventi settoriali (OCM), attraverso azioni di sistema e azioni dirette a incrementare il grado di resilienza del settore e la professionalità dell'apicoltura nazionale, a beneficio di coloro che traggono il reddito principale dall'attività apistica (apicoltura professionale) ma anche gli operatori hobbisti, in particolare per quanto riguarda azioni di formazione e assistenza tecnica per la prevenzione e la lotta alle patologie che colpiscono gli alveari. Attraverso l'OCM si intende proseguire l'azione di ricerca con evidenze dirette sugli impollinatori e sui prodotti dell'alveare per aumentare la resistenza delle api e degli alveari e la qualità dei mieli. L'OCM si configura altresì come strumento per favorire l'aggregazione attraverso le OP che rappresentano una opportunità per i produttori per immettere nel mercato produzioni certificate e con alti standard qualitativi e per creare un sistema di marketing



e promozione capace di valorizzare le caratteristiche distintive del prodotto nazionale e garantire una maggiore redditività.

- Eco-schemi, per il raggiungimento di obiettivi di natura ambientale finalizzati alla permanenza di condizioni favorevoli alle api, in grado così di assicurarne la funzione pronuba e il mantenimento di livelli e standard produttivi di qualità; in ciascuno degli eco-schemi previsti dalla strategia nazionale deve trovare spazio la previsione di condizioni favorevoli alla tutela e al benessere degli insetti pronubi, compresa l'incentivazione di colture e spazi naturali volti alla salvaguardia delle api, creando condizioni vantaggiose anche per le produzioni dell'alveare
- Strumenti di gestione del rischio per la copertura di eventuali danni a cui il settore risulta sempre più esposto, garantendo agli operatori dunque le condizioni per rimanere attivi sul mercato. DA sottolineare che attualmente gli apicoltori non possono usufruire delle risorse del Fondo di Solidarietà Nazionale perché il rischio di perdita di produzione del miele per calamità naturali non è coperto dalle compagnie assicurative)
- Misure di sviluppo rurale (secondo pilastro), finalizzate al rafforzamento e alla crescita strutturale del settore, favorendo sia le aziende che già svolgono attività apistica sia la nascita di nuove attività imprenditoriali (compreso il supporto al ricambio generazionale), attraverso: investimenti per l'accrescimento del patrimonio apistico, l'ammodernamento tecnologico e strutturale delle aziende, la realizzazione di laboratori di trasformazione, preparazione, stoccaggio o confezionamento; azioni di cooperazione tra gli operatori, ad esempio per la realizzazione di progetti comuni di ricerca o di promozione o di commercializzazione, comprese azioni finalizzate alla caratterizzazione dei prodotti dell'alveare; sviluppo di percorsi di certificazioni di qualità riconosciuta; interventi a sostegno delle attività di diversificazione aziendale; ecc. Nell'ambito dello sviluppo rurale e di misure finalizzate alla tutela della biodiversità è possibile, inoltre, prevedere l'introduzione di specifiche misure Agro-Climatico-Ambientali, come già avvenuto nella programmazione 2014-2020, finalizzate al sostegno per l'assunzione di impegni come l'attività di nomadismo in aree particolarmente importanti dal punto di vista naturalistico che presentino diversità di specie floricole agrarie e naturali ma di minore valore nettario. In questo ambito possono trovare spazio anche azioni di forestazione, imboschimento, riforestazione o ripristino di foreste danneggiate da calamità naturali che prevedano l'utilizzo di specie o varietà autoctone pollinifere o nettario. Una opportunità per il settore è rappresentata anche dalle azioni AKIS e allo sviluppo di GOI finalizzati a migliorare l'ambiente favorevole alle api, il miglioramento delle colture nettario o la caratterizzazione della distintività dei prodotti dell'alveare.

1.3 Definizione degli interventi in relazione agli strumenti del PSN o a strumenti esterni

ESIGENZE SETTORIALI	Tipi di intervento - Primo Pilastro				Tipi di intervento - Sviluppo Rurale					
	Aiuti accoppiati	Eco-schema	OCM	Gestione del rischio	Impegni ACA	Vincoli naturali	Investimenti	Giovani e nuove imprese	Cooperazione	AKIS
E1. Proteggere gli operatori del settore dalle oscillazioni del reddito, dovute alle condizioni climatiche avverse che incidono su fioriture e rese produttive			X	X						
E2. Incentivare la lotta alle virosi, ai predatori e ai parassiti e sostenere il ripristino o l'incremento del patrimonio apistico danneggiato da vari agenti biotici ed abiotici			X				X			
E3. Accrescere il livello di digitalizzazione e promuovere il monitoraggio degli apiari a distanza.			X				X			
E4. Migliorare la qualità delle produzioni e la tracciabilità dei prodotti dell'apicoltura			X				X		X	X
E5. Incrementare il livello professionale degli operatori e migliorare l'efficienza gestionale degli allevamenti apistici			X							X
E6. Migliorare la conoscenza e la trasparenza dei mercati per la gestione e lo sviluppo delle imprese del settore, attraverso attività di monitoraggio e implementazione studi			X							X
E7. Sostenere la creazione e la diffusione di canali di vendita diretta, anche online, dei prodotti dell'apicoltura			X				X		X	X
E8. Aumentare l'adesione a sistemi di certificazione (Ig, biologico) e di etichettatura volontaria, rafforzando il ruolo di OP e consorzi di tutela.							X			X
E9. Sostenere l'apicoltura biologica		X	X		X				X	X
E10. Aumentare la diversità genetica delle api per migliorare la resilienza			X							



E11. Incrementare l'uso di colture nettariifere		X			X					
E12. Favorire lo sviluppo di attività apistiche in aree marginali, anche attraverso la pratica del nomadismo			X		X					
E13. Promuovere le produzioni locali di miele e altri prodotti dell'apicoltura nell'ambito di iniziative territoriali e attività turistiche			X				X		X	
E14. Stimolare la creazione di nuove imprese, anche di giovani e donne, nel settore dell'apicoltura, anche attraverso lo sviluppo di attività multifunzionali, agricoltura sociale							X	X	X	X
E15. Incrementare la consapevolezza e la reputazione dei prodotti della filiera apistica nazionale			X							X
E16. Promuovere la salubrità e la qualità delle produzioni e l'utilizzo di marchi distintivi			X				X		X	X
E 17. Favorire l'aggregazione tra gli operatori per migliorare la competitività e l'orientamento al mercato			X						X	

3.2 Interventi Settoriali - OCM API E MIELE

3.2.1 Valutazione PAC 2014-2020

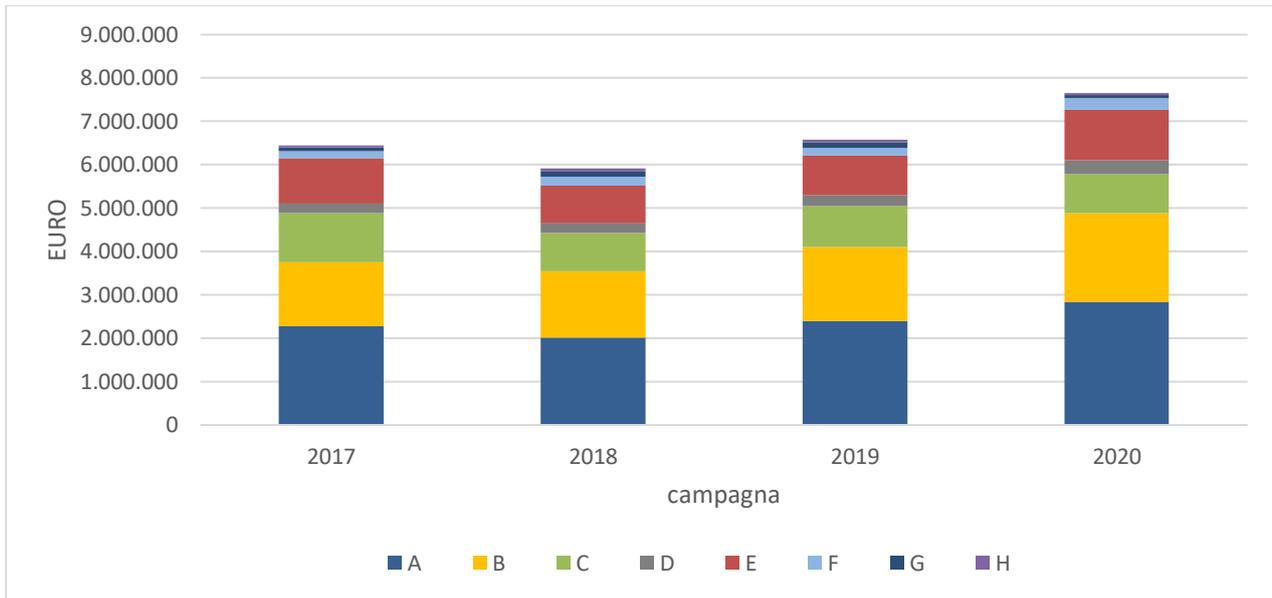
Il Programma apistico nazionale italiano, sia per il triennio 2017-2019 che per il successivo periodo 2020-2022, è stato costituito da diverse sub-unità riunendo nello specifico 22 sottoprogrammi (21 regionali e 1 MiPAAF) che, nel loro complesso comprendono tutte le otto azioni ammissibili previste all'articolo 55, comma 4, del Reg. UE 1308/2013. In dettaglio i sottoprogrammi delle Regioni e Province autonome sono strettamente finalizzati al sostegno strutturale del settore, sia con azioni dirette di aiuto all'azienda apistica sia attraverso efficaci programmi di assistenza tecnica realizzati soprattutto attraverso le associazioni territoriali. Il Sottoprogramma ministeriale si concentra, invece, sul supporto a strategie nazionali di monitoraggio dei fenomeni produttivi e di mercato e di sostegno alle azioni strategiche per il superamento dei fattori che limitano la produzione, la professionalizzazione della filiera, la commercializzazione e valorizzazione dei prodotti dell'alveare.

Si evidenzia che, nel complesso, i programmi apistici italiani hanno raggiunto una eccellente efficienza di spesa, intesa come rapporto tra spese finanziate e finanziamenti disponibili, in quanto tale indicatore si è attestato, nei periodi considerati, quasi sempre al di sopra del 95% con punte del 97% nell'ultimo anno disponibile, come riportato nella sottostante tabella e nel successivo grafico (1.4).

ANNO			
MISURA			
	CAMPAGNA 2017/18	CAMPAGNA 2018/19	CAMPAGNA 2019/20
A	€ 2.668.624,98	€ 2.685.631,93	€ 3.104.066,73
B	€ 1.288.773,55	€ 1.313.976,53	€ 1.516.780,03
C	€ 704.873,30	€ 740.349,82	€ 794.017,49
D	€ 219.392,73	€ 226.831,43	€ 256.560,88
E	€ 560.170,21	€ 550.999,55	€ 726.538,70
F	€ 216.244,59	€ 188.361,88	€ 333.210,42
G	€ 70.116,38	€ 72.000,00	€ 70.850,68
H	€ 44.729,22	€ 49.910,72	€ 55.178,29
TOTALE	€ 5.772.924,95	€ 5.828.061,86	€ 6.857.203,22
(L)	L. 11.177.941.391 (***)	L. 11.284.701.338 (***)	L. 13.277.396.879 (****)
% rispetto budget UE			
efficienza di spesa	94,78%	95,69%	96,72%



1.4 Ripartizione importi ammessi per misura



Misure

- A assistenza tecnica
- B lotta contro aggressori e malattie
- C razionalizzazione transumanza
- D misure a sostegno dei laboratori di analisi
- E ripopolamento patrimonio
- F programmi ricerca applicata
- G monitoraggio mercato
- H miglioramento qualità

3.2.2 2.2.2 OCM API E MIELE – PIANO STRATEGICO NAZIONALE 2023-2027

Strategia e obiettivi programmatici

La strategia OCM è finalizzata a:

- Aumentare il livello di aggregazione e professionalità del settore apistico, favorendo la formazione e la diffusione di conoscenze tecniche volte, in particolar modo, a combattere in modo efficace le patologie e gli aggressori dell'alveare. Tale obiettivo deve essere rivolto a tutti gli operatori (professionali e non).
- Contrastare le cause di cali della produttività e la mortalità delle api attraverso la realizzazione di progetti di ricerca, finalizzati anche a migliorarne la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, e attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche in azienda.
- Migliorare il livello qualitativo e la caratterizzazione del miele per l'ottenimento di una adeguata remuneratività e riconoscibilità presso il consumatore finale, anche attraverso azioni di promozione e comunicazione.

In primo luogo, assumono rilievo le azioni di assistenza tecnica volte al superamento delle difficoltà derivanti dall'accentuazione degli effetti del cambiamento climatico, come l'alternarsi di eventi estremi, (periodi di



siccità e prolungate fasi estreme opposte) che condizionano pesantemente la resa produttiva, fino ad annullarla. In particolare, l'attività di assistenza tecnica alle aziende deve necessariamente rivolgersi alla corretta gestione e contrasto preventivo delle nuove emergenze dovute all'arrivo di nuovi parassiti e predatori, quali la *Vespa Velutina*. A tal fine è fondamentale continuare a sostenere la specializzazione del settore aumentando il livello professionale di tutti i protagonisti della filiera attraverso il trasferimento delle conoscenze più aggiornate dall'ambiente scientifico a quello produttivo con un processo di formazione, fatto di interazione, scambio e verifica. In tale ambito assume particolare rilevanza la lotta contro le patologie e gli aggressori dell'alveare, soprattutto con riferimento all'acaro parassita varroa, che pregiudica alla base i risultati economici dell'impresa apistica, prevedendo sistemi di lotta intensivi e d'avanguardia, ivi comprese pratiche biotecniche, anche al fine di evitare le possibili alterazioni chimiche e organolettiche del prodotto miele. A tali fini, è opportuno che le azioni volte a combattere gli aggressori dell'alveare siano rivolte a tutti gli apicoltori, professionali ed hobbisti.

Dal punto di vista scientifico è prioritario, altresì, favorire la ricerca per migliorare la resistenza delle api agli aggressori degli alveari e agli stress climatici, anche attraverso lo sviluppo, la promozione e l'uso di pratiche di gestione adatte alle mutevoli condizioni climatiche. Fondamentale il supporto ai laboratori per le analisi dei prodotti dell'apicoltura finalizzate all'individuazione delle cause della mortalità delle api, dei cali della produttività e la ricerca delle sostanze potenzialmente tossiche per gli alveari.

Nell'ambito della ricerca, sarà importante dare impulso anche a progetti sperimentali finalizzati alla definizione di prodotti assicurativi/mutualistici per l'attivazione di idonei strumenti di gestione del rischio (finanziabili con altre risorse del primo o del secondo pilastro).

Si interverrà, quando necessario, a sostenere il ripristino o l'incremento del patrimonio apistico danneggiato da vari agenti biotici ed abiotici, con particolare riferimento alle popolazioni autoctone e saranno favoriti interventi finalizzati ad aumentare il livello tecnologico delle aziende apistiche tramite acquisto di attrezzature digitali e software per il monitoraggio della produzione e dello stato di salute degli alveari e delle condizioni meteo-climatiche al fine di prevenirne o attenuarne le conseguenze dannose.

Per favorire la pratica del nomadismo si intende, inoltre, incrementare e valorizzare l'utilizzo delle risorse nettarifere attraverso la mappatura delle aree nettarifere e con interventi diretti a favore delle strutture aziendali (quali acquisto arnie, macchine, attrezzature e materiali vari). Si continuerà a favorire lo sviluppo e il ricorso a nuove metodologie analitiche per la valutazione della qualità e della salubrità dei mieli, alla sua origine botanica e geografica ai fini della valorizzazione del prodotto e della ricerca di informazioni utili a scoprire adulterazioni/contraffazioni che condannano il prodotto di qualità a soccombere sul mercato.

Ci si prefigge, infine, di migliorare la conoscenza e la trasparenza dei mercati per la gestione e lo sviluppo delle imprese del settore, attraverso attività di monitoraggio e implementazione di studi settoriali, nonché divulgare notizie e promuovere presso i consumatori iniziative di educazione alimentare (comprese le campagne informative nelle scuole), anche in sinergia con altri prodotti agroalimentari nazionali, relative ai marchi di tutela e di qualità, al fine di incrementare la consapevolezza e la reputazione dei prodotti della filiera apistica nazionale.

Il budget annuale per OCM Api è di 5.166.537 € (Annex VIII art. 82.2).



OCM settore apistico (art. 49 proposta di Regolamento): **tipi di intervento e ipotesi di ripartizione del finanziamento (in %)** - tenendo conto della versione 7 luglio 2021 della Proposta di Regolamento per il Piano strategico del Consiglio (*Successiva al trilogò del 24-25 giugno 2021*).

Priorità	AZIONE	Esigenza	MISURA OCM	%
1.	Lotta agli invasori e alle malattie degli alveari, in particolare la varroasi e altre patologie dell'alveare	(E3)	B (i)	20
2.	Assistenza tecnica, formazione e consulenza	(E5, E6, E9, E14, E16)	A	19
3.	Ricerca per migliorare la resistenza delle api agli stress climatici e di altro tipo, inclusi progetti sperimentali per l'attivazione di idonei strumenti di gestione del rischio perdite reddito	(E1, E10)	F	15
4.	Acquisto sciami, api regine per il ripristino del potenziale produttivo	(E2)	B (iii)	12
5.	Azioni di supporto ai laboratori per le analisi dei prodotti dell'apicoltura, per la ricerca delle cause della mortalità delle api, dei cali della produttività e la ricerca delle sostanze potenzialmente tossiche per le api	(E10)	D	10
6.	Interventi per aumentare il livello tecnologico delle aziende apistiche tramite acquisto di attrezzature digitali e software per prevenire i danni causati da eventi climatici avversi	(E3, E4)	B (ii)	8
7.	Mappatura delle aree nettarifere; acquisto arnie, macchine, attrezzature e materiali vari per favorire l'esercizio del nomadismo	(E11, E12)	B (iv)	7
8.	Innovazione, sviluppo e diffusione di nuove metodologie analitiche per la valutazione della qualità dei mieli	(E4)	H	7
9.	Promozione e comunicazione e monitoraggio mercato	(E6, E13, E15, E16)	G	2
TOTALE				100

Nota: nella versione di luglio della proposta di Regolamento art. 49 manca la lettera (C)



4. Raccomandazioni o nodi da sciogliere

L'implementazione della strategia settoriale pone la necessità di soffermare l'attenzione su alcune questioni.

- **ECO-SCHEMI** (attualmente in discussione). Lo strumento Eco-schema può essere programmato prevedendo un pagamento a superficie oppure per le UBA. Di conseguenza gli apicoltori risulterebbero beneficiari indiretti del sostegno. Gli eco-schemi in discussione andando a finanziare azioni che incidono sulla qualità dell'ambiente contribuiscono ai fabbisogni del settore apistico senza un sostegno diretto agli apicoltori. i.

Tra gli eco-schemi in discussione, 6 su 7 potrebbero avere ricadute positive (indirette) sul settore apistico. In particolare:

1. Produzione biologica e produzione integrata, che potrebbe prevedere un pagamento per il non uso di sostanze specifiche etichettate come pericolose per gli impollinatori; gli apicoltori biologici (poco meno del 5% del totale) potrebbero volontariamente aderire a questo eco-schema, con un premio calcolato per UBA (1 UBA = 0,1143 alveari);;
 2. Avvicendamento colturale, finalizzato ad aumentare la sostanza organica nei suoli che potrebbe prevedere il pagamento per il set-aside di colture, come per esempio le leguminose o altre colture di interesse mellifero; da considerare anche il caso di colture oleo-proteaginose, come il girasole, che potrebbero essere incentivate e fornire anche un raccolto in granella o di foraggiere (Trifogli, Sulla, Erba medica).
 3. Incremento delle superfici e degli elementi non produttivi, ovvero pagamento per la conservazione delle aree di interesse ecologico, per la creazione e il mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio, di potenziale interesse per la conservazione della biodiversità e, quindi, anche degli impollinatori. Potrebbe essere previsto un rafforzamento del premio qualora gli elementi non produttivi venissero creati in un sistema di coltivazione intensiva.
- **DEMARCAZIONE tra I e II pilastro.** I dettati regolamentari individuano alcuni ambiti di azione preferenziali ma vanno considerate alcuni aspetti:
 - Gli investimenti a favore delle aziende agricole con attività apistica sono finanziati sul secondo pilastro, ad eccezione di quelli:
 - per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato a seguito di calamità/eventi climatici avversi (OCM Misura B(iii) «Investimenti in attività materiali e immateriali per il ripopolamento degli alveari, compreso l'allevamento delle api»);
 - per acquisto attrezzature digitali e software finalizzati a prevenire i danni causati da eventi climatici avversi (OCM Misura B(iv) «Investimenti in attività materiali e immateriali per la razionalizzazione della transumanza»
 - per favorire l'esercizio del nomadismo (OCM Misura B(iv) «Investimenti in attività materiali e immateriali per la razionalizzazione della transumanza». Inoltre, nell'ambito dei pagamenti ACA possono essere previsti premi per l'esercizio del nomadismo in aree marginali a compensazione dei maggiori costi sostenuti per il trasferimento delle api e delle relative attrezzature
 - Le esigenze del settore finalizzate, Le attività di ricerca con ricaduta diretta sul settore delle api, del miele e degli altri prodotti dell'apicoltura (p.e. ricerca finalizzata al miglioramento della resistenza delle api agli stress climatici, ricerca delle cause di mortalità delle api, ricerca sostanze tossiche nei mieli) sono realizzate in ambito OCM.



- Tra le misure trasversali dello sviluppo rurale assume rilevanza anche la Cooperazione che sostiene i promotori dell'innovazione delle tecniche produttive, incoraggia la ricerca e la condivisione di conoscenze, incentiva la costituzione e la realizzazione dei Gruppi Operativi. (esempi specifici per il settore apistico: Progetto BeeOshield PSR Veneto 2014-2020 finalizzato alla salvaguardia delle api attraverso l'applicazione di biomolecole naturali a contrasto dei parassiti; Progetto NoMaDi-app PSR Toscana finalizzato alla realizzazione di un network di monitoraggio mediante apiari informatizzati e dotati di sensori).
- Definizione delle scelte nazionali in materia di gestione del rischio. In ambito OCM, Misura F «Cooperazione con organismi specializzati per l'attuazione di programmi di ricerca nel campo dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura» possono essere finanziate ricerche di tipo economico, ovvero indagini propedeutiche finalizzati al calcolo di algoritmi e modelli statistici applicati ai dati meteo al fine di definire prodotti assicurativi/mutualistici applicabili alla generalità del territorio e delle tipologie di miele.
- **GESTIONE DEL RISCHIO:** per la filiera apistica è previsto il sostegno dei costi assicurativi per il mancato reddito e per la mancata produzione di miele, tuttavia allo stato attuale la filiera miele non dispone di dati oggettivi per la determinazione del rapporto causale fra evento meteo e mancata o ridotta produzione. Per questo è raro il ricorso al mezzo assicurativo in quanto l'indeterminatezza che caratterizza il rapporto causale fra portata dell'evento meteo e perdita di produzione, può determinare la proposta di premi assicurativi insostenibili per gli apicoltori. È necessario, pertanto, un progetto che proponga di individuare e sperimentare, in aree produttive vocate sul territorio nazionale, un sistema complesso di analisi che riesca a stimare la relazione dei dati oggettivi di mancata produzione con i documentati fattori di carattere meteorologico che hanno determinato il danno. L'acquisizione dei dati meteo su tutto il territorio e l'elaborazione di idonei algoritmi e modelli statistici applicati ai dati meteo acquisiti consentirà di approntare prodotti assicurativi/mutualistici applicabili alla generalità del territorio e delle tipologie di miele. Tali progetti di ricerca possono essere finanziati all'interno dell'OCM, Misura F «Cooperazione con organismi specializzati per l'attuazione di programmi di ricerca nel campo dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura». Da considerare anche la necessità di attivare un sistema di monitoraggio dei costi di produzione dell'apiario, al fine di poter ottimizzare anche la garanzia del mancato reddito..
- **Sviluppo rurale - Misure ACA:** da valutare l'efficacia di alcune misure finalizzate a sostenere la pratica del nomadismo innalzando al livello nazionale alcune buone pratiche realizzate su scala regionale (esempi: PSR Regione Calabria - Intervento 10.01.09 "Apicoltura per la Preservazione della biodiversità" destinata ad apicoltori professionali ovvero aziende agricole che praticano l'apicoltura; PSR Regione Umbria – Intervento 10.2.c "Miglioramento del potenziale impollinante delle api domestiche per la conservazione della biodiversità", che incentiva l'allevamento delle api mediante l'adozione di pratiche che stimolino l'attività pronuba su specie selvatiche). Da considerare anche eventuale premialità per dei servizi di impollinazione resi dalle api in sinergia con altre attività produttive (interesse per i settori ortofrutta - anche in ambito OCM -, cerealicolo e piante proteiche).
- Una scelta strategica nazionale per il settore potrebbe prevedere **sistemi di certificazione** ad hoc – tipo SQNZ - per aumentare la qualità e tracciabilità dei prodotti della filiera (venendo incontro a indicazione della strategia F2F) –, favorire il riconoscimento e l'affermazione sul mercato di denominazioni protette e di altre forme di valorizzazione (es. marchio collettivo di qualità).
- Altra scelta strategica nazionale per il settore è legata alla strutturazione di **sistema di monitoraggio ambientale** legato alle api ovvero all'istituzione sull'intero territorio nazionale di una rete di monitoraggio dello stato di salute delle api. Al momento, a livello sperimentale, nell'ambito delle attività della RRN, è attiva una rete (BeeNET).



5. ALLEGATO 1 – Analisi SWOT del settore dei prodotti dell’apicoltura

ANALISI SWOT PER LA FILIERA API	
PUNTI DI FORZA	
F1.	Significativo ruolo delle api e dell’apicoltura nelle azioni di monitoraggio ambientale (indicatore dello stato di salute del territorio e salvaguardia delle specie vegetali spontanee attraverso impollinazione)
F2.	Entità contenuta degli investimenti iniziali rispetto ad altre attività agricole e zootecniche e con rese economiche più immediate
F3.	Evoluzione della conduzione imprenditoriale all’insegna della diversificazione produttiva con aumento delle tipologie di produzione (miele, famiglie, regine, polline, cera, pappa reale, ecc.)
F4.	Crescente ricambio generazionale fra gli imprenditori superiore alla media dell’intero settore agricolo.
F5.	Significativa presenza di operatori con certificazione biologica.
F6.	Elevata caratterizzazione qualitativa del prodotto miele italiano (30 mieli monoflora)
F7.	Alta produttività e docilità dell’ape tipica italiana (Apis mellifera ligustica e sicula).
F8.	Presenza di diversi prodotti di pregio (mieli, polline, pappa reale, cera, propoli) ad alta remunerazione.
F9.	Ampia diversificazione del prodotto miele (diverse tipologie di miele in base alle diverse specie botaniche bottinate ed ai diversi ambienti natura).
F10.	Possibile collocazione dell’apicoltura nell’ambito della cosiddetta “agricoltura sociale” e valenza ambientale ed educativa dell’apicoltura.
F11.	Diffusione e conoscenza di tecniche produttive evolute specie in riferimento al nomadismo.
F12.	Livello medio di istruzione degli imprenditori superiore alla media dell’intero settore agricolo.
F13.	Alto numero di alveari detenuti da apicoltori professionali.
F14.	Importante tessuto associativo nazionale diffuso sul territorio, e presenza nella filiera di significative eccellenze di cooperazione, fra cui la principale in Europa, in termini di volume di prodotto commercializzato, cooperativa di apicoltori.
F15.	Naturale inserimento dell’attività apistica nell’azienda agricola multifunzionale.
PUNTI DI DEBOLEZZA	
D1.	Insufficiente diffusione/utilizzo di marchi di origine e di qualità
D2.	Mancanza di adeguati strumenti assicurativi che sostengano il settore in relazione all’impatto negativo del cambiamento climatico sulla produzione.
D3.	Insufficiente preparazione di tipo professionale.
D4.	Debole ricaduta dei risultati della ricerca nel mondo produttivo, con mancanza di adeguati programmi di selezione genetica e di presenza di aree controllate di accoppiamento.
D5.	Difficoltà nel reperire materiale apistico selezionato e certificato.
D6.	Sensibilità dell’ape al cambiamento climatico.
D7.	Ridotte dimensioni aziendali, con conduzione prevalentemente familiare.
D8.	Insufficiente diffusione in alcune aree del territorio di adeguata e specifica assistenza tecnica rivolta agli apicoltori in generale e agli imprenditori apistici in particolare.
D9.	Scarsa diffusione di tecniche e conoscenze finalizzate alla diversificazione delle produzioni.
D10.	Forte frammentazione dell’offerta, scarso livello di aggregazione degli operatori e generali carenti strategie di commercializzazione.
D11.	Scarso riconoscimento del valore ambientale del nomadismo per la sopravvivenza delle api e della biodiversità.
D12.	Scarsa o inadeguata conoscenza dei costi di produzione per l’azienda apistica e di adeguati e specifici strumenti di controllo di gestione



MINACCE	
M1.	Instabilità del reddito determinata da variabili esogene (cambiamenti climatici, inquinamento atmosferico, antropizzazione, diffusione di nuovi parassiti e predatori dall'estero, uso di prodotti fitosanitari e pesticidi) che impattano su salute delle api, fioriture e rese produttive
M2.	Debole difesa dalle adulterazioni del prodotto miele anche a causa di una marginale tutela normativa sull'origine e sulla qualità dei prodotti di importazione.
M3.	Progressiva riduzione dei pascoli nettariiferi (diffusione monocolture e di cultivar poco nettariifere, agricoltura intensiva, antropizzazione).
M4.	Diminuzione della biodiversità delle api (esistono almeno 2.500 specie impollinatrici).
M5.	Problematiche sanitarie collegate alla diffusione di nuovi agenti patogeni e nuovi predatori provenienti dall'estero (es. "Vespa velutina" e parassiti "Aethina tumida").
M6.	Forte competizione di prezzo dei prodotti esteri, e concorrenza di mieli adulterati o di finti mieli provenienti dall'estremo oriente, anche attraverso triangolazioni con paesi europei.
M8.	Perdita di immagine per alcuni prodotti in seguito all'evidenziazione sul mercato di prodotti contaminati da antibiotici, ecc.
M9.	Diffusione di ibridi di api che non si adattano alle realtà locali.
M10.	Frequenti conflitti tra attività agricola e attività apistica.
M11.	Frequente assenza e difformità di norme regionali che regolamentino il settore apistico.
M12.	Impatto negativo dei fitofarmaci e delle pratiche agricole non rispettose delle api.
OPPORTUNITÀ	
O1.	Incremento della biodiversità dei paesaggi rurali e maggiore impiego di colture agrarie e forestali di interesse apistico.
O2.	Monitoraggio e raccolta di dati, funzionali all'inquadramento dello stato di salute dei territori e al miglioramento gestionale delle imprese
O3.	Presidio eco-sistemico di aree marginali o in degrado
O4.	Possibilità di sviluppo per la piccola imprenditoria territoriale e crescente interesse da parte dei giovani e delle donne.
O5.	Aumento della domanda, grazie all'elevato riconoscimento della funzione salutistica dei prodotti dell'apicoltura e crescenti sbocchi commerciali anche nel no-food (farmaceutica e cosmetica)
O6.	Opportunità di creare marketing territoriale in piccole cittadine e borghi rurali (già sono oltre 40 le «città del miele» e altrettante le produzioni «De.Co.» Denominazione Comunale)
O7.	Diversificazione per integrazione del reddito aziendale
O8.	Presenza di un'imprenditoria orientata verso produzioni di qualità certificata (es. marchio collettivo) e possibilità di riconoscimento di marchi DOP/IGP.
O9.	Differenziazione dell'offerta attraverso attività di confezionamento e commercializzazione del prodotto e produzione di diverse tipologie di miele
O10.	Possibile integrazione sinergica fra attività colturali e la produzione apistica, specialmente quelle bio.
O11.	Miglioramento della filiera produttiva finalizzato all'innovazione e sviluppo della professionalità e della imprenditorialità, al miglioramento della qualità e valorizzazione delle produzioni apistiche e sviluppo del mercato
O12.	Ampi margini per l'aumento del consumo interno procapite, dei prodotti nazionali dell'alveare .
O13.	Ampi margini per l'aumento dell'utilizzo diversificato in gastronomia dei mieli nazionali.



6. ALLEGATO 2 – Tipi di intervento OCM Api e Miele

7. (art.49 Proposta di regolamento della Commissione – luglio 2021)

CODIFICA TIPO INTERVENTO	
A	Servizi di consulenza, assistenza tecnica, formazione, informazione e scambio di migliori pratiche, anche attraverso la messa in rete, per gli apicoltori e le organizzazioni di apicoltori;
B	Investimenti in attività materiali e immateriali, nonché altre azioni, anche per:
i)	Combattere gli invasori e le malattie degli alveari, in particolare la varroasi;
ii)	Prevenire i danni causati da eventi climatici avversi e promuovere lo sviluppo e l'uso di pratiche di gestione adatte alle mutevoli condizioni climatiche;
iii)	Ripopolamento degli alveari nell'Unione, compreso l'allevamento delle api;
iv)	Razionalizzazione della transumanza;
D	Azioni a sostegno dei laboratori per l'analisi dei prodotti dell'apicoltura, delle perdite di api o dei cali di produttività e delle sostanze potenzialmente tossiche per le api;
E	Azioni volte a preservare o aumentare il numero di alveari esistenti nell'Unione, compreso l'allevamento di api;
F	Cooperazione con organismi specializzati per l'attuazione di programmi di ricerca nel campo dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura;
G	Promozione, comunicazione e marketing, comprese azioni e attività di monitoraggio del mercato volte in particolare a sensibilizzare i consumatori sulla qualità dei prodotti dell'apicoltura;
H	Azioni per migliorare la qualità del prodotto.

Nota: nella versione di luglio della proposta di Regolamento art. 49 manca la lettera (C)



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma





Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

